

## Le lettere di Corrado Augias Aggressioni ai prof e scuole lasciate sole

*Gentile Augias, come ex insegnante sono dispiaciuta per l'aumento dell'aggressività di alcuni genitori verso i docenti. Nella mia carriera, ho subito un'aggressione verbale da parte del genitore di una maturanda. Io non ho parlato, ho solo ascoltato i suoi impropri e gli ho detto che l'avrei denunciato. Cosa che ho fatto, e nei tre gradi di giudizio ho sempre vinto. Mi è perfino capitato che un ragazzo, maturando senza voglia di studiare, mi abbia avvicinato all'uscita di scuola e mi abbia sibilato con fare mafioso che se non l'avessi promosso mi avrebbe rigato la macchina; al che io l'ho ringraziato: se troverò la macchina danneggiata saprò chi denunciare. Il furbetto studioso. La funzione docente è una missione, non si trasmettono solo nozioni, ma si cerca di trasmettere l'amore per il sapere e la consapevolezza che la conoscenza è l'apprendimento permanente. A mio modesto avviso molti genitori vivono i figli come strumenti di riscatto e quando questi non riescono ad arrivare da soli all'eccellenza, dicono che è colpa dei docenti e li aggrediscono.*



Corrado Augias

— ANGIOLINA BEVILACQUA, ROMA — BEVILACQUA.AS@GMAIL.COM

La professoressa Franca Di Blasio, sfregiata giorni fa a Caserta dalla coltellata di un alunno, sentita dai carabinieri in ospedale, ha detto: «Forse abbiamo fallito». Fallimento nel senso che si può ricavare anche dalla lettera di Angiolina Bevilacqua, fallimento non nella trasmissione di nozioni ma di quell'educazione alla conoscenza che è base di ogni individuo civilizzato. Il dubbio espresso dalla prof Di Blasio è nobile ma io sono meno severo di lei: la mia opinione è che la scuola da sola non ce la fa, le cose funzionano quando l'insegnamento scolastico è integrato da quello che gli allievi vedono e sentono in famiglia, in giro per strada, assorbono dagli esempi che vedono o di cui leggono.

È il complesso della vita — a scuola, a casa, con gli amici — che favorisce o al contrario limita, comunque condiziona, l'educazione di un giovane. Credo che non a caso gli ultimi episodi di aggressione a un insegnante si siano verificati in zone depresse del paese, là dove più sarebbe necessario intervenire. Alzando lo sguardo dai casi particolari all'atmosfera generale dei nostri tempi, non solo italiana, si vede che questi comportamenti aggressivi sono favoriti da una diffidenza generalizzata che porta a smuovere o addirittura vilipendere ogni tipo di competenza, dalla politica alle scienze.

Ho sotto gli occhi un ottimo saggio di Tom Nichols (edizioni della Luiss) dal titolo: *La conoscenza e i suoi nemici*. La tesi di fondo si può così riassumere: l'attuale sviluppo tecnologico ha diffuso una quantità d'informazioni senza precedenti. Il risultato però non è stato l'inizio di un nuovo illuminismo bensì il sorgere di un'età dell'incompetenza in cui una sorta di egualitarismo narcisistico e disinformato pretende di dibattere con chiunque alla pari. Medici, professori, specialisti non sono più figure cui affidarsi ma odiosi rappresentanti di un sapere elitario e sostanzialmente inutile. Tu bocci mio figlio? E io ti meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

